



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

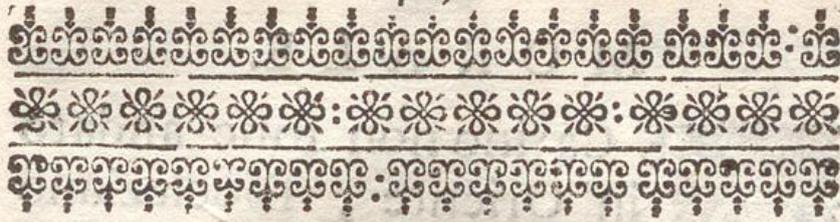
La Morale Dei Principi

Comazzi, Giovanni Battista

Vienna, 1689

Diocleziano. XLII.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-68514](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-68514)



DIOCLE- ZIANO.

XLII.



I S T O R I A.

C Arino secondo genito di Caro⁷⁷⁵ intendendo la morte del Padre, e del Fratello, si fece proclamare Imperadore nella Francia, dove allora trovavasi, e partì verso Oriente con grande Esercito, contro Diocleziano, ma venuto a battaglia, Egli restò morto, è Diocleziano Imperadore.

MO-

M O R A L E.

776  E Carino non fosse andato in' Oriente , Diocleziano che voleva profeguire la Guerra contro Persiani , averebbe mandato alcuno de' suoi Generali contro di Lui , e Carino farebbesi trovato sempre in disparità di Contesa ; poiche vincendo Egli un Ministro di Diocleziano, la di Lui Vittoria lasciavalo nel principio della Guerra, perche Diocleziano restava ancor Regnante, e se avesse perduto la battaglia, Diocleziano restava Imperadore senza averli trovato come Lui nel pericolo di perder l'Impero : Dovette adunque combattere dove era Diocleziano , che portava nella sua Persona tutta la guerra.

I S T O R I A.

777 *I Contadini della Francia raccoltisi in gran numero sotto due Comandanti uno*

uno chiamato *Amando*, e l'altro *Elieno* ricusarono di voler *Diocleziano* loro Imperadore: *Diocleziano* mandò *Mas-
simiano*, da Lui nominato *Cesare* a domarli, e questo dopo di versi fatti d'Arme li ridusse alla dovuta obbedienza.

M O R A L E.

Diocleziano nominò *Cesare* *Mas-
simiano* prima di mandarlo contro *Ribelli*, acciò Egli in tanta lontananza non si facesse Imperadore, stimando miglior Consiglio lasciarli tutto l'Imperio quando fosse morto, che lasciargliene goder una parte Ezzo vivente, lo dichiarò Principe acciò perseverasse servidore.

I S T O R I A.

In sorgendo ribellione nell'Inghilter-
ra, e nell'*Affrica*, ed'entrando *Nar-
seo* Re di *Persia* nella *Mesopotamia*:
Diocleziano vedendo tanta rovina, tutta in un tempo, per provvedere in ogni Luogo, dichiarò *Massimiano* suo Col-
lega,

lega, e volle che ciascuno di essi si eleggesse un'altro Cesare.

M O R A L E.

780 **V**olle Diocleziano interessar molti nel suo interesse per mettere ciascuno in necessità di essergli fedele, mettendoli in tale stato che non potessero ribellarsi a Lui senza ribellarsi a se medesimi. Questa è delle più importanti finezze che possa usar un Monarca, tenere i suoi Ministri persuasi, che niuna malizia possa loro dar tanto, quanto possono sperare dalla benevolenza del Principe.

I S T O R I A.

781 **D**iocleziano nominò Cesare un certo *Gaberio Massimino cognominato Armentario nato di un Vaccaio: e Massimiano elesse un Certo Costanzo Cloro Nipote di Claudio secondo Imperadore.*

Mo-

M O R A L E:

E Probabile che Diocleziano ele-782
 gesse per suo subordinato un'
 Uomo di vil nascimento, per due
 ragioni, una privata, e l'altra po-
 litica: la ragione privata poteva
 essere, perche Egli era Figlio di un
 Nodaro, e però non voleva tirarsi
 sul Trono Persona, che per niun
 Capo potesse vantarsigli superio-
 re: la ragione politica poteva essere
 perche avendo Galerio grandi Vir-
 tù, promosso sempre per via di me-
 rito ad' essere un Generale dell'
 Esercito Romano, obbligavasi Dio-
 cleziano tutta la soldatesca, e tutto
 il Mondo, facendo vedere che nell'
 Imperio Romano, qualunque mi-
 serabile poteva diventar Principe,
 ed' in tempo, che si aveva bisogno
 d' innumerabile soldatesca per' op-
 porsi a tanti Ribelli, e tanti Nemici,
 era grande artificio far' animo alla
 Plebe, mostrando a tutti che per la
 via

via dell'armi poteva ogni Contadino diventar padrone del Mondo. Massimiano al contrario elesse per suo Cesare un Principe, a fine di non offendere li Nobili i quali averebbero odiato un Governo, in cui si mirasse alla lor depressione.

I S T O R I A.

783 **F**atta questa partizione Diocleziano andò contro Acchileo capo della ribellione d'Egitto, Galerio contro Narseo Re di Persia: Costanzo contro Cerausio, che si era fatto proclamare Imperadore nell'Inghilterra, e Massimiano contro i Quingenziani nell'Affrica, che erano i Soldati Veterani, che colà avevano avuti Campi da Probo per loro premio.

M O R A L E.

784 **L**I due Cesari andarono alle Guerre più lontane da Roma, e li due Imperadori alle più vicine, perche se bene l'Affrica non era vicina
quan-

rēdevali umili, e dipendenti da
lor Principali, conoscendosi in bi-
sogno d'insegnamento, e di compa-
timento, e li due Imperadori ri-
traevano questo vantaggio, che
erano conosciuti necessari, per il so-
stenimento dell'Imperio Romano:
che se li due Cesari fossero stati glo-
riosi nelle prime loro Imprese: la
moltitudine che suole andar dietro
alle sue speranze averebbe negletti
li due Vecchi Imperadori per'adu-
lare i due Giovani conosciuti baste-
voli per' il Governo.

I S T O R I A.

787 **D**iocleziano ebbe nelle mani Acchil-
leo nell'espugnazione d' Alessan-
dria dopo otto mesi d' Assedio, ed in pena
della sua Ribellione fù dato a Leoni
che lo sbranarono, e Massimiano
avendo in molti Combattimenti supe-
rati i Quingenziani li ridusse a chieder
pace, e serbar soggezione.

MO-

M O R A L E.

ERa Acchilleo Uomo valoroso, e ⁷⁸⁸
 che anche vinto erasi acquistato
 gran nome nella valida difesa di otto
 mesi d'assedio, sostenuto contro tan-
 ta Potenza: Diocleziano stimando
 cosa pernicioso all' Imperio Roma-
 no che restasse un Ribelle con no-
 me glorioso nel Mondo, lo condannò
 ad una crudelissima morte, acciò
 la Fama della sua orribile disgrazia
 fosse maggiore di quella del suo
 Nome, e la Lode del suo valore, ve-
 nisse sepolta nella spaventosa me-
 moria della sua pena.

I S T O R I A.

VEnendo Galerio per far riveren- ⁷⁸⁹
 za, e discolparsi appresso Diocle-
 ziano, che trovò in Letica fuor di Pa-
 lazzo: Diocleziano la lasciò correre
 a piedi lungo tempo alla portiera senza
 dargli risposta, e poi tutto grave andate
 dissegli, a metter' insieme un' altro eser-

cito, e tornate a ricuperare il vostro onore: come seguì vincendo in sanguinosa battaglia Narseo nell' Armenia maggiore con' acquisto di grandi ricchezze, e d'insigni prigionie, onde fù poi incontrato da Diocleziano con dimostrazioni di grande affetto.

M O R A L E.

790 **N**EL Padrone la severità è un' esercizio lodevole di Padronanza, ne vi è più lodevole severità di quella che stimola all'emèdazione: Riprese Diocleziano con tanta prudenza il suo Galerio, che nella riprensione compariva il buon concetto, che aveva di Lui, stimandolo capace di rifarsi, e di superare la sua fortuna col suo valore, ed'Egli più contento della buona Opinione di Diocleziano, che offeso dal di Lui contegno: prese coraggio di vincere, nel rimprovero d'auer perduto. Così il Principe corregge, se riprende senza dispregio, ed'è cosa
da

da Grande, rendersi amabile nel rigore,

I S T O R I A.

Costanzo Cloro, attaccato dalli 791 Alemanni nel ritirarsi dagl' Inglefi sorprese il Campo Nemico nell' oscurità della notte, e ne tagliò a pezzi quasi sessanta mila, vicino la Città di Cignes nella Fiandra, rifacendosi con questa Vittoria del primo suo infortunio.

M O R A L E.

Ancorche avesse Costanzo valorosamente combattuto contro Cerausio, e adempito al suo dovere, nondimeno perche aveva perduto non ritornava contento: poiche il termine della milizia non è la virtù, ma la Vittoria: che per conseguitamento della gloria non basta aver fatto ciò che conveniva, ma bisogna auer ottenuto ciò che si bramava: La Virtù sfortunata merita compatimento, e non applauso, e

Costanzo più era afflito di dover^o,
esser compatito da Romani, che di
auer perduto la battaglia contro
gl'Inglefi. Aver valore gli toglieua il
biasimo, ma non aver fortuna gli
toglieua l'Imperio.

I S T O R I A.

793 **D**iocleziano fattosi chiamar Gio-
vio con Massimiano che prese il no-
me d'Erculeo, ed insieme con li due
Cesari volle entrar in Roma in Trion-
fo, che fù de' più pomposi, che potessero
fare, conducendo seco le Mogli, ed i
Figliuoli del Re Persiano con molti
Carri carichi di rarissime, e prezio-
sissime spoglie.

M O R A L E.

794 **A**Ver vinto Ribelli, e Barbari era
Trionfo comune di questi quat-
tro Eroi, ma la gloria particolare di
Diocleziano in questo Trionfo con-
sisteva nel condurre suoi dipenden-
ti tre Principi Vittoriosi: I Trofei, e
le

spoglie portate da tre parti del Mondo, eransi acquistate con la forza delli Eserciti, e l'aver tenuti in obbedienza, e concordia tre Principi dell' Imperio Romano era impresa ottenuta con la forza della sua mente che con tre Nomi da Regnante gli aveva saputo tener tutti in soggezione. La plebe lodava la fortezza de' membri, ed i Politici ammiravano la sapienza del Capo.

I S T O R I A.

DOpo aver ridotto in pace l'Imperio, obbedito e riverito da tutto il Mondo, volle Diocleziano nel ventesimo anno del suo governo rinunciarlo, e ritirarsi in Salonicchio Città di Dalmazia sua Patria a godere in riposo li ultimi anni della sua Vita, come fece generosamente. Massimiano a sua istanza, ed esempio fece lo stesso in Milano, restando l'Impero a Costanzo, ed a Galerio. Anno 307.

M O R A L E.

796 **Q**uesta è la piccolezza del nostro gran Mondo che Chi se n'è fatto Padrone se vuol fare qualche cosa di più, non à altro modo che dispregzarlo. Tutta la terra non fù Campo bastevole per'occupare lo spirito di Diocleziano più di vint'anni di tempo, non ostante che fosse tutta in rivolta: nell'aquistar il Mondo mostrava, che una parte era d'altri: ma nel donarlo fece conoscere che era suo.

I S T O R I A.

797 **FU** più volte supplicato Diocleziano a ripigliar l'Imperio, ma non fù possibile cavarlo mai dalla coltura di un Giardino, dove si dichiarava contentissimo di quella solitudine, dicendo di godere infinita consolazione di spirito; con ammirazione di tutto il Mondo, e con sodisfazione de' Cristiani, che nel suo Governo aveva crudelmente perseguitato.

MO-

M O R A L E.

Chi si e' stabilito nel retto se si pie-798
ga si rompe, e Chi stà nell'apice
se si move precipita. Quando le
preghiere convincono, l'ammollirsi
è fortezza, ma quando le preghiere
lusingano, il consentirui è mollizia.
Cercavasi Diocleziano da' Romani,
perche avevano perduto un'Impe-
radore, ma non cercavasi da Dio-
cleziano l'Impero perche rima-
so solo non aveva perduto
nulla.



CO.

M O R A L E

C'è un stabile nel mondo se si dice
 da il tempo, e chi si dice
 se si muove precipita. Quando le
 preghiere convincono, l'ammolliti
 e torce, ma quando le preghiere
 lusingano, il contentarsi è mollezza.
 Cercavate il cristiano da Romani,
 perché avevano perduto un'impe-
 radore, ma non cercavate da Dio-
 cleziano l'impero perché rim-
 so solo non aveva perduto
 nulla.

CO